

mercoledì 29 marzo 2023

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4232

Augustin Hadelich / violino

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Partita n. 3 in mi maggiore BWV 1006

Preludio
Loure
Gavotte en Rondeau
Menuett I
Menuett II
Bourrée
Gigue

Coleridge-Taylor Perkinson (1932-2004)

Blue/s Forms *

1. *Plain Blue/s*
2. *Just Blue/s*
3. *Jettin' Blue/s*

Eugène Ysaÿe (1858-1931)

Sonata n. 2 in la minore op. 27 (à Jacques Thibaud)

Obsession (Prélude)
Malinconia
Danse des ombres (Sarabande)
Les furies

Johann Sebastian Bach

Partita n. 2 in re minore BWV 1004

Allemande
Courante
Sarabande
Gigue
Chaconne

* *prima esecuzione all'Unione Musicale*

www.unionemusica.it



Pervenuteci col titolo di *Sei Solo a violino senza basso accompagnato*, le *Sonate* e *Partite* di Bach hanno ricevuto l'attuale denominazione solo agli inizi del Novecento, in un'edizione curata da due celebri violinisti, Joseph Joachim e Hans Joachim Moser. Le *Partite* si differenziano dalle *Sonate* innanzi tutto per la struttura più composita: il numero dei loro movimenti varia costantemente e con loro anche il carattere; unico elemento che unisce è la presenza della stessa tonalità in modo da evitare particolari sbalzi di potenziale armonico.

La **Partita n. 3 in mi maggiore** è quella che dà spazio al maggior numero di danze. Dopo un *Preludio* di ampie proporzioni, dal ritmo deciso e dal carattere solenne (brano utilizzato in trascrizione orchestrale per due Cantate), si ha una sequela di brevi quadretti, tutti di squisita fattura mondana. Fra essi spicca una *Loure*, danza di rara utilizzazione, in lento ritmo ternario.

La **Partita n. 2 in re minore** aderisce alla prassi francese di concludere il discorso non in modo impetuoso, ma con la posata perorazione di una danza lenta, in genere una ciaccona o una passacaglia. Sono queste due forme affini, entrambe caratterizzate dalla costante iterazione di un basso al di sopra del quale vengono proposte e sviluppate variazioni melodiche e ritmiche. Il basso dunque offre il semplice impianto armonico che si ripresenta periodicamente simile, nel contempo il compositore può affidare alle voci superiori una vera e propria melodia, anch'essa passibile nel corso del brano di mutazioni più o meno accentuate. È appunto il caso della presente *Chaconne* che, nelle sue ragguardevoli dimensioni mette in luce sorprendenti processi di germinazione continua e viene a risultare uno dei brani più illustri di tutta la letteratura violinistica. In particolare questa creazione si fonda sul tipico basso di tante ciaccone barocche, una semplice successione di quattro note discendenti, in genere sottese fra i poli della dominante e della tonica; nel corso del brano questo semplice tetracordo si presenta in almeno cinque vesti differenti, ma non per questo toglie al discorso una sua statuaria fissità, che tuttavia pare sagacemente celata dai continui cambi di figurazioni melodiche. La varietà cresce ulteriormente grazie all'inserzione di un passo centrale in re maggiore, più disteso e tranquillo, senza contare che, in chiusura delle due sezioni estreme, Bach fa riascoltare la melodia presentata all'inizio per far meglio constatare la distanza cui ha saputo spingersi. Questi ritorni testuali danno così alla ciaccona il profilo quasi di un rondò, anch'esso tipico della tradizione francese.

Ferruccio Tammaro*

Compositore e direttore d'orchestra, Coleridge-Taylor Perkinson è stato una delle personalità più brillanti della cultura musicale afroamericana del Novecento. Formatosi alla New York University e alla Manhattan School of Music, Perkinson ha composto musica strumentale e vocale, oltre a colonne sonore per balletti e film. Il jazz e la musica popolare lo hanno influenzato profondamente e ha scritto arrangiamenti per numerosi artisti jazz e soul, come Marvin Gaye, Barbara McNair, Harry Belafonte e Max Roach.

Blue/s Forms (1972) per violino solo è dedicato a Sanford Allen, il primo violinista afroamericano ingaggiato dalla New York Philharmonic, che presentò l'opera alla

Carnegie Hall. Il brano è suddiviso in tre movimenti e gioca sull'idea delle note "blu", tipiche del jazz e del blues, ovvero il terzo e il settimo grado della scala abbassati, che creano un'atmosfera di incertezza tonale, oltre a quel senso di nostalgia tipico della musica afroamericana.

Questa ambiguità di intervalli maggiori e minori è evidente fin dall'interessante apertura del primo movimento, intitolato *Plain Blue/s*, con il suo swing pieno di passione. Altrettanto "blu" e ancora più carico di sentimento è il secondo movimento, *Just Blue/s*, meditativo e dolorosamente lirico. Nel movimento conclusivo, *Jettin' Blue/s*, lo sfrenato virtuosismo del moto perpetuo sfocia nelle sincopate ritmiche di un violino country. (redazione)

Eugène Ysaÿe fu un virtuoso del violino apprezzato in tutta Europa: la sua attenzione al repertorio e le sue scelte "fuori dal coro" gli conferivano un certo profilo estroso, la sua tecnica era brillante e raffinata, sempre al servizio di un sincero intento comunicativo. Era sua cifra una certa "fede" violinistica che inquadrava l'opera dal punto di vista emotivo quanto razionale: in tale senso può essere considerato il primo violinista moderno.

Nel 1924, evocando le *Sonate e Partite per violino solo* di Bach, Ysaÿe scrisse le sue *6 Sonate op. 27*, una sorta di testamento spirituale, dove ogni brano reca la dedica a un violinista del suo tempo. La **Sonata n. 2 in la minore** (per Jacques Thibaud) manifesta una delle sue peculiarità di interprete: il "rubato", la sottrazione del tempo all'interno di una frase, di poche note o addirittura di una sola, un impulso trasferito altrove, poco avanti, un inciampo del respiro, un battito fuori asse, ma a breve ripristinato. Quel piccolo furto temporale può significare tanto in musica. Altro elemento distintivo è il suo "vibrato", che gioca sulla sensibilità di chi ascolta. E al centro della *Sonata* l'idea fissa, il tema conduttore, che passa dall'uno all'altro dei quattro brevi movimenti: è il *Dies irae*, riconoscibilissimo, nelle diverse vesti assunte fra le pieghe dei brani, passando dall'ossessione compulsiva a uno scheletrico contrappunto, calandosi in un tracciato melodico nobile e terso, muovendosi al confine con il silenzio, prendendo a prestito monodie umbratili di taglio barocco, impennandosi in una corsa affannosa, fra accordi strappati, per riappropriarsi infine della sua atavica gravità.

Monica Luccisano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale



Inquadra il QR code per leggere l'intervista che **Augustin Hadelich** ha rilasciato in esclusiva per l'Unione Musicale

Augustin Hadelich è considerato uno dei più grandi violinisti contemporanei. Noto per la tecnica fenomenale e le interpretazioni profonde e coinvolgenti, ha collaborato con tutte le principali orchestre americane, con i Berliner Philharmoniker, Orchestra del Concertgebouw, Orchestre National de France, London Philharmonic Orchestra, NHK Symphony Orchestra di Tokyo e molte altre.

Fra gli appuntamenti di maggior rilievo della stagione in corso, ricordiamo i concerti con la Boston Symphony, Philadelphia Orchestra e le sinfoniche di Atlanta, Baltimora, Cincinnati, Detroit, Houston, Pittsburgh, Seattle e Toronto. In qualità di "artist-in-residence" della WDR Sinfonieorchester di Colonia, ha effettuato una tournée estiva nelle città di Londra, Amburgo, Amsterdam e Bonn, oltre ad apparizioni ai festival di Aspen, Lucerna e Salisburgo. Prossimi impegni lo vedono protagonista con l'Orchestra Sinfonica di Lucerna per una tournée in Corea del Sud.

L'artista ha vinto nel 2016 un Grammy Award per la registrazione del *Concerto L'Arbre des Songes* di Dutilleux con la Seattle Symphony e Ludovic Merlot. Artista Warner Classics, l'ultima sua incisione è *Recuerdos*, un album con opere di Sarasate, Tárrega, Prokof'ev e Britten realizzato con la WDR Sinfonieorchester di Colonia e Cristian Măcelaru. Per la pubblicazione delle *Sonate e Partite* di Bach, che ha ottenuto una nomination ai Grammy nel 2021, il "Süddeutsche Zeitung" ha scritto: «Hadelich è fra i violinisti più elettrizzanti al mondo. Questo album è un trionfo assoluto». Le altre incisioni includono i *24 Capricci* di Paganini (2018), i *Concerti per violino* di Brahms e Ligeti (2019) e *Bohemian Tales*, anch'essa nominata ai Grammy, che include il *Concerto* di Dvořák con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e la direzione di Jakub Hrůša (2020).

Augustin Hadelich, di cittadinanza americana e tedesca, è nato in Italia da genitori tedeschi e ha studiato con Joel Smirnoff alla Juilliard School di New York. La sua carriera ha fatto un significativo balzo in avanti nel 2006 grazie alla vittoria dell'International Violin Competition di Indianapolis. Fra gli altri riconoscimenti ottenuti figurano un Avery Fisher Career Grant a New York (2009), una borsa di studio del Borletti-Buitoni Trust nel Regno Unito (2011), un dottorato onorario dalla University of Exeter sempre nel Regno Unito (2017) e nel 2018 è stato nominato Strumentista dell'anno dalla rivista "Musical America". Hadelich è inoltre membro della Facoltà di violino presso la School of Music della Yale University.

Suona un violino Giuseppe Guarneri del Gesù del 1744, noto come «Leduc, ex Szeryng», su gentile concessione del Tarisio Trust.

con il contributo di



con il sostegno di

